

pinatamente alla ripresa del conflitto in larga scala tra i miliziani dell'Uck e le truppe di Belgrado;

invece di intimare alle due parti il cessate il fuoco rinnovando gli sforzi dell'Osce per arrivare ad una soluzione negoziata del conflitto, si è preferito consegnare al delegato degli Usa Holbrooke il compito di una mediazione portata avanti con il dito sul grilletto. Mediazione fallita, oltre che per responsabilità di Milosevic, anche per l'intransigenza statunitense nel rifiutare una missione di interposizione in Kosovo delle Nazioni Unite e per l'insistenza nel volere una missione della Nato pur non avendo, quest'ultima, nessun requisito di legittimità per agire in quell'area;

i *raid* aerei della Nato non serviranno ad alcunché, anzi getteranno benzina sul fuoco alimentando l'oltranzismo speculare dei nazionalismi, facendo esplodere la polveriera balcanica in un nuovo fiume di sangue innocente e dando il via ad una nuova brutale politica di pulizia etnica;

la decisione del governo D'Alema di portare l'Italia in guerra, sia concedendo le basi militari sia partecipandovi direttamente con propri mezzi ed uomini, fa del nostro Paese l'avamposto di questa aggressione, esponendolo a ritorsioni anche di carattere militare;

preso atto che:

il Consiglio di Sicurezza dell'Onu non è stato investito della questione e non ha deliberato l'uso della forza e che ogni iniziativa assunta da patti militari di parte contro un paese fondatore e membro delle Nazioni Unite rappresenterebbe una grave violazione del diritto internazionale;

lo stesso Patto dell'Atlantico del Nord, ratificato in legge dal Parlamento, non fa menzione alcuna di una aggressione preordinata e decisa dall'Alleanza contro un Paese sovrano dentro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, e che pertanto ogni automatismo d'intervento a fianco dell'Alleanza risulti del tutto infondato;

impegna il Governo:

a dissociarsi dalla guerra dichiarando l'indisponibilità di mezzi e uomini delle forze armate italiane a partecipare ad ogni iniziativa militare, anche solo di sostegno logistico, della Nato nei confronti della Jugoslavia;

a rifiutare l'uso delle basi Usa e Nato collocate sul territorio nazionale per ogni aggressione nei confronti della Jugoslavia;

ad interdire lo spazio aereo e le acque nazionali al transito di aerei e navi impegnati nella guerra contro la Jugoslavia;

ad operare affinché le legittime aspirazioni alla democrazia e all'autonomia del popolo kosovaro siano finalmente conseguite attraverso il negoziato, approntando per l'immediato un piano di emergenza per il sostegno umanitario ai profughi;

a chiedere la convocazione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e l'avvio di una mediazione da parte del segretario generale Kofi Annan;

a chiedere l'immediato ritorno, anche come forma di garanzia per la popolazione civile, degli osservatori dell'Osce in Kosovo;

a promuovere, congiuntamente con gli altri paesi dell'Unione europea una conferenza internazionale sul destino dell'insieme dell'area balcanica e sulla sua progressiva integrazione in un Europa comune, democratica e multi-etnica.

(1-00368) « Bertinotti, Giordano, Mantovani, Edo Rossi, Malentacchi, Nardini, Vendola, Lenti, Bogghetta, Valpiana, Cangemi, Bonato, De Cesaris, Pisapia ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

rilevato che:

il recente decreto legislativo n. 490 del 1998 recante la nuova disciplina dei

centri di assistenza fiscale ha trascurato completamente di considerare, tra i soggetti abilitati a svolgere i compiti e le funzioni ivi previsti, sia gli avvocati tributaristi che i soggetti autorizzati all'esercizio delle funzioni di assistenza e rappresentanza in materia tributaria, ai sensi dell'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

questi ultimi soggetti comprendono gli impiegati delle carriere dirigenziali e direttive di concetto dell'amministrazione finanziaria, nonché gli ufficiali della Guardia di finanza collocati a riposo dopo almeno venti anni di effettivo servizio. Essi pertanto risultano possedere un elevato grado competenza ed esperienza adeguate per svolgere i compiti e le funzioni previsti dall'articolo 35 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, nel testo risultante dall'integrazione apportata dal decreto legislativo 28 dicembre 1998, n. 490; sicché risulta del tutto irrazionale la loro esclusione dai predetti compiti e funzioni quali, ad esempio, l'apposizione del visto di conformità sulle dichiarazioni dei redditi e l'invio delle dichiarazioni in forma telematica;

tale disparità risulta ingiustificata e quindi suscettibile di contrastare con valori costituzionali;

impegna il Governo

ad adottare, anche in via di urgenza, un'idonea iniziativa normativa per ovviare agli inconvenienti prodotti dal recente provvedimento richiamato che ha escluso ex dipendenti dell'amministrazione finanziaria ed ufficiali in pensione della Guardia di Finanza da compiti e funzioni riconosciuti a dipendenti dei centri di assistenza, non necessariamente dotati di pari competenza e professionalità.

(7-00699) « Carlo Pace, Antonio Pepe, Giovanni Pace, Contento ».

La IV Commissione,

premessò che:

il 16 febbraio 1999 è stato definito dalla Commissione il testo unificato delle proposte di legge 1649, 1924, 1988, 4512 e 4652 recante « Norme in materia di compensazioni industriali correlate a contratti di armamento »;

l'esame dedicato dalla Commissione alle proposte di legge inizialmente presentate sulla materia ha tuttavia consentito di evidenziare numerosi profili problematici, tali da giustificare comunque ulteriori iniziative parlamentari nelle more della conclusione dell'*iter* legislativo del ricordato testo unificato;

infatti, il problema delle compensazioni industriali deve essere inquadrato in uno scenario più complesso che abbia come riferimenti fondamentali:

a) la progressiva integrazione in ambito europeo dell'industria militare, nel cui contesto sono da valutare positivamente il *Piano di azione per le industrie connesse con la difesa* della Commissione dell'Unione europea, presentato il 4 dicembre 1997, in cui sono elencati i campi nei quali sono necessarie azioni a livello europeo, indicando le misure da adottare rapidamente per dar vita ad un mercato dei prodotti della difesa;

b) la firma a Farnborough, il 9 settembre 1998, da parte dei Ministri della difesa di Francia, Germania, Regno Unito e Italia di un accordo per dare uno *status* giuridico all'*OCCAR (Organisme Conjointe de Cooperation en matière d'Armement)*, la struttura che si occupa dal 1996 di coordinare gli acquisti delle Forze armate dei quattro Paesi;

c) l'allargamento dell'*OCCAR* a Spagna e Svezia, messa a punto nella riunione dei relativi Ministri della difesa del 6 luglio 1998, con la definizione di una lettera di intenti nella prospettiva di definire le scelte comuni entro un anno;

tale processo può concorrere ad una complessiva razionalizzazione del si-

stema dell'industria militare, in particolare per quanto concerne i profili attinenti all'innovazione tecnologica ed alla connessa attività di ricerca ed allo sviluppo dei programmi per la realizzazione di beni e servizi cosiddetti *dual use*;

impegna il Governo:

a) sviluppare una politica di compensazioni industriali correlate all'acquisizione di beni e servizi d'armamento da Paesi terzi che consenta la realizzazione di contropartite sia a carattere economico a favore dell'industria nazionale sia a carattere scientifico ed in termini di *know how* a favore dell'attività di ricerca e sviluppo connessa all'evoluzione di prodotti nazionali affini a quelli acquisiti;

ad assicurare che la politica di compensazioni industriali correlate all'acquisizione di beni e servizi d'armamento si sviluppi sia nell'ambito di settori della produzione industriale militare in senso stretto (compensazioni dirette) sia nell'ambito di settori della produzione industriale civile quando le caratteristiche della commessa siano tali da assicurare un giusto ritorno ai fini di cui al precedente punto (compensazioni indirette);

ad individuare, con deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della difesa, le aree industriali nell'ambito delle quali il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato viene autorizzato a definire schemi di accordi di compensazione industriale correlati all'acquisizione di beni e servizi di armamento;

a) consentire al Ministro della difesa di determinare, con proprie direttive, le modalità e le condizioni per l'acquisizione di beni e servizi di armamento, in modo da non pregiudicare le esigenze della sicurezza nazionale e le necessità delle Forze armate;

a) caratterizzare in ogni caso la politica di compensazioni industriali, in occa-

sione della definizione di schemi di accordi negoziali finalizzati all'acquisizione di beni e servizi d'armamento, nel senso di:

a) prevedere l'inserimento di clausole di compensazione fra gli elementi da precisare in sede di offerta ed in sede di accordo negoziale;

b) prevedere una struttura amministrativa competente alla verifica del rispetto dei contenuti di cui alle clausole di cui al precedente punto in occasione della definizione e durante l'esecuzione dell'accordo negoziale;

c) prevedere tra i criteri preferenziali per la valutazione delle offerte di compensazione industriale l'attività svolta da imprese omologhe nell'ambito del medesimo comparto industriale ed il contenuto tecnologico dei beni e servizi oggetto dell'accordo negoziale;

a) riferire con cadenza annuale al Parlamento sull'attività svolta ai fini di cui ai precedenti punti, predisponendo una relazione da allegare alla nota aggiuntiva allo stato di previsione del ministero della difesa.

(7-00700) « Migliavacca, Romano Carra-
telli, Bampo, Ruffino ».

La VI Commissione,

rilevato che:

analizzati i ben documentati vantaggi che l'allattamento al seno reca alla salute del bambino e della madre, alla società e al sistema sanitario e alla promozione della salute;

tenuto conto che è compito e responsabilità del sistema sanitario nazionale promuovere la salute dei cittadini, anche attraverso l'incremento di una pratica benefica come l'allattamento al seno;

vista l'esistenza della campagna internazionale (1991) e nazionale (1993) « Ospedale amico dei bambini », promossa dall'Oms e dall'Unicef per la promozione dell'allattamento materno;

considerate le raccomandazioni dell'Oms per l'esclusivo allattamento materno del bambino al seno almeno per i primi sei mesi di vita e dell'allattamento complementare ad altri alimenti oltre il primo anno;

considerato il codice internazionale sulla commercializzazione dei sostituti del latte materno promulgato dall'Oms e le successive risoluzioni dell'assemblea mondiale della sanità;

stante la scarsità di dati attendibili sull'allattamento al seno in Italia e preso atto dell'attuale limitata prevalenza e durata dello stesso (mentre l'88 per cento delle madri cominciano ad allattare dopo il parto, solo il 65 per cento prosegue dopo la seconda settimana e solamente il 10 per cento dei bambini e delle bambine italiani è nutrito esclusivamente con il latte materno);

auspicando un rigoroso controllo del rispetto del decreto-legge n. 500 del 1994 che recepisce le direttive dell'Unione europea sull'argomento;

dato che, come dimostrato da ricercatori dell'istituto di ricerca farmacologica « Mario Negri » (Bonati, Vivarelli, Brunetti, « Il costo economico del non allattamento al seno », in Quaderni ACP 1998, n. 6), molta della responsabilità relativa a scelte diverse è da attribuire all'atteggiamento degli operatori sanitari;

preso atto che il mercato dei lattini artificiali per lattanti in Italia è stimato tra i 493 e gli 810 miliardi annui;

preso atto che l'offerta di prodotti, per lo più identici tra loro (16 aziende mettono in commercio 187 formulazioni di latte artificiale, con 129 nomi commerciali), risponde a logiche di mercato e non a bisogni della collettività;

preso atto che la spesa teorica per nutrire un neonato nel primo anno di vita con latte artificiale varia da 1 milione a 1 milione e 600.000 lire;

presa visione della dichiarazione di consenso conclusiva del seminario per ope-

ratori « Promozione dell'allattamento al seno: una sfida per le strutture sanitarie », tenutosi nei giorni 13 e 14 novembre 1998 a Trieste, presso l'Irccs Burlo Garofolo, nel quale si è ampiamente discusso di protezione e promozione dell'allattamento al seno alla luce delle ricerche e delle esperienze più attuali;

impegna il Governo

a manifestare maggiore impegno politico e legislativo nel difendere, promuovere e sostenere l'allattamento materno;

a stabilire e quantificare obiettivi nazionali e regionali per l'aumento della prevalenza e della durata dell'allattamento al seno;

ad includere tali obiettivi nel futuro Piano sanitario nazionale e nei progetti obiettivo sulla salute materno-infantile;

a promuovere la formazione di tutti gli operatori sociosanitari per il raggiungimento di tali obiettivi;

ad attivare sistemi di monitoraggio nazionale e regionali per seguire nel tempo, attraverso definizioni standardizzate in campo internazionale e convalida internazionale, l'andamento dell'allattamento e le attività di promozione alla nascita, alla dimissione dall'ospedale, e in età successive;

ad avvalersi per le campagne di promozione della consulenza multidisciplinare di gruppi con riconosciute competenze specifiche nel campo dell'allattamento al seno;

a riconoscere, valorizzare e sostenere le esperienze e le competenze specifiche delle organizzazioni di autoaiuto e di preparazione e sostegno alla maternità operanti da anni in molte regioni per la diffusione dell'allattamento al seno;

ad elaborare linee guida per la promozione dell'allattamento al seno verificandone l'attuazione nelle aziende ospedaliere e sanitarie territoriali;

a promuovere l'aggiornamento degli operatori garantendo che i *curricula* di studio garantiscano l'acquisizione delle conoscenze teoriche e delle competenze pratiche necessarie a promuovere efficacemente l'allattamento al seno.

(7-00701) « Valpiana, Chiavacci ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle comunicazioni, per sapere - premesso che:

attraverso notizie di stampa (*L'Espresso* n. 12 del 25 marzo 1999 pagina 52 - documento n. 1) l'interpellante ha avuto notizia del fatto che, nel sito internet (www.enc.org/pad/s.c.a.t.a.htm) curato da un centro sociale padovano è contenuto un « gioco » intitolato « Scatafascio », che lo stesso giornale definisce « macabro gioco *on-line* che istiga al delitto »;

ad un controllo effettuato personalmente dall'interrogante, digitando all'indirizzo telematico sopra indicato, si accede ad un programma « *free war* », in distribuzione libera e gratuita e perciò accessibile da parte di chiunque, attraverso il quale come si legge sul citato periodico, si viene invitati a « sparare con il mouse ad alcune sagome che compaiono improvvisamente sul pc sotto la scritta "Tieni pulito il tuo computer. Colpisci (possibilmente alla testa) i fascisti che appaiono sullo schermo". Fra tali « bersagli visivi » sono raffigurati alcuni parlamentari tra cui Silvio Berlusconi, Umberto Bossi, Teodoro Buontempo, Giancarlo Cito, Gianfranco Fini ed Alessandra Mussolini;

va rilevato inoltre, che al termine del set oltre al rilevamento del punteggio raggiunto, vengono visualizzati i personaggi colpiti con le ferite ricevute grondanti sangue;

il titolare del sito padovano a cui si riferisce la titolarità dell'indirizzo internet da cui si può « scaricare » il « *free war* » in questione è, come dall'allegato stampato il centro sociale « Pedro », con sede in Padova, Via Ticino, 10 -:

quali situazioni intenda adottare con urgenza, parallelamente all'autorità giudiziaria, al fine di impedire che, attraverso internet, vengano veicolati in maniera libera ed incontrollata « giochi » che come quello contenuto nel sito di cui in premessa rappresentano oggettivamente una vera e propria istigazione a « colpire alla testa » determinati personaggi politici, in maniera non dissimile dai metodi praticati negli anni di piombo dai terroristi e dai loro fiancheggiatori.

(2-01728) « Borghesio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della sanità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per gli affari regionali, per sapere - premesso che:

la giunta regionale della Calabria, in buona parte costituita da assessori della precedente giunta, come l'assessore alla sanità, ha deciso di commissariare quasi tutte le Aziende sanitarie locali calabresi per un cosiddetto disavanzo di bilancio, peraltro esistente in tutte le regioni italiane, anche se qualche mese fa, avendo effettuato la verifica dei risultati di amministrazione e di gestione si era provveduto a confermare l'incarico a quei direttori generali la cui verifica aveva dato esito positivo;

il commissariamento delle Aziende sanitarie locali non è consentito dalla legge che prevede, invece, in caso di vacanza dell'ufficio, la supplenza per sessanta giorni del direttore amministrativo o sanitario, tempo utile per predisporre, in caso di mancanza, l'elenco regionale dei direttori generali;